

Un «comando» facilitato dal qualunquismo

Signor direttore, ho seguito la seconda puntata trasmessa alla TV dal titolo: «Il benessere dei paesi scandinavi».

Queste trasmissioni mi hanno fatto, come quasi certamente faranno le altre, un grande piacere poiché mi fanno fare un accostamento: perché il governo italiano non è capace di attuare, almeno in parte, il programma di quei paesi?

È una cosa facile? Le credo di no. Siamo in molti, in Italia, a pagare le tasse, ma soprattutto — proporzionalmente — i cittadini con reddito fisso; i grandi del profitto con poco si mettono in pari.

In Italia dunque, nonostante tutte le leggi che si fanno, non se ne fanno di quelle che colpiscono duramente chi più guadagna, chi realizza grandi profitti.

È ovvio che fino a quando non si stronca questo malcostume le cose andranno sempre poco bene in Italia. Gli uomini che comandano in paesi diversi dai nostri e dove vi è un certo benessere non sono diversi da noi italiani, diversa è la coscienza e la mentalità, il resto non cambia.

Mi chiedo perché la TV effettua queste trasmissioni: forse sarà per fare dei paragoni tra noi e quei popoli? La differenza è enorme in tutti i campi. Quei popoli sono veramente civili perché vengono ben educati e sono tenuti in considerazione dallo Stato.

Il pensiero, se abbiamo qualche omissione o sostituzione con «soffiate» la parola finale che, lei, era ben altra. Del resto, lei che ambisce alla civiltà, comprenderà il motivo di tali omissioni e di tale sostituzione.

Le diciamo inoltre che siamo d'accordo quando afferma che chi comanda non vuole il benessere del popolo. Questo «comando», però, è facilitato — se lo permetterà di dirgelo sinceramente — da un qualunquismo che, come lei, ritengono il popolo esclusivamente una «massa che si agita», anziché una massa intelligente che sa pensare e potrebbe

pensare meglio solo che le persone intelligenti come lei non si limitassero a constatare che le cose di casa nostra non vanno, ma svolgessero una lotta politica per mutare radicalmente la situazione.

La legge sui finanziamenti ai contadini sostituita da una «disposizione ministeriale»

Caro Alicata, in una lettera pubblicata dal nostro giornale il 13-2-64 (Dove sono i soldi per aiutare i contadini a fare migliorie?) riguardante le pratiche di mio cognato Marrocchi Alfonso, mi si rispose che le pratiche erano a posto, però non c'erano i soldi.

Ora, sempre l'ispettorato agricolo, ha mandato la seguente lettera a mio cognato (Marrocchi Alfonso-Cerretieri) in data 6-5-64: «Pratiche art. 18 legge 2-6-61 n. 454 in riferimento alla domanda presentata dalla ditta S.V. in data 27-1-62 relativa alla richiesta di contributo integrativo per acquisto di macchine agricole ai sensi dell'art. 18 della legge 2 giugno 1962 n. 454 si comunica che per disposizioni ministeriali i contributi integrativi potranno essere concessi solo nel caso in cui siano state integralmente soddisfatte le richieste tendenti all'ottenimento del contributo capitale.

Non sto a questo ispettorato, e questa volta mi hanno risposto: i soldi ci sono ma per «disposizioni ministeriali» questi soldi li diamo a chi ha acquistato macchine agricole in contanti, per chi le ha acquistate con cambiali niente. Perciò per suo cognato non c'è da fare niente.

Ecco giusta la parola che il centro sinistra fa gli interessi della terra, perché chi acquista attrezzature agricole in contanti, per chi le ha acquistate con cambiali niente. Perciò per suo cognato non c'è da fare niente.

Abbiamo controllato, e quanto afferma il nostro lettore è vero. Lo stemma pubblicato dalla Domenica del Corriere è effettivamente «arricchito», nella striscia orizzontale che sovrasta la croce rossa in campo bianco, del fascio littorio.

Da un paio di mesi a questa parte squadriglie di aerei a reazione, sicuramente non appartenenti a compagnie civili, si dispongono a superare la barriera del suono nella zona suddetta provocando il caratteristico doppio boato che, provenendo dall'alto, giunge

lano è città medaglia d'oro della Resistenza, così, del resto, come le altre città di cui il settimanale dei Crespi ha pubblicato gli stemmi.

E quello di utilizzare, quando esistono in circolazione centinaia di stemmi - puliti - di Milano - (noi stessi ne abbiamo trovati decine riproducibili da riviste varie) proprio uno stemma - sporco - ci pare un modo veramente originale di commemorare la Resistenza, anche da parte di un giornale che con essa ha poca familiarità.

Li «liberano» col «napalm» delle case e dei raccolti. Vorrei domandare ai compagni Nenni, Giolitti e Pieraccini, che siedono al governo se ritengono di poter risolvere la crisi agricola in questo modo.

Questi governanti, se continuano di questo passo, non possono fare gli interessi dei lavoratori in genere, e tanto meno dei contadini che fanno una vita da cani. Questi contadini dell'Ente Maremma di Furbura, a due passi dalla capitale della Repubblica italiana, vivono abbandonati da tutti, con strade impraticabili, senza luce, senz'acqua, l'acqua che bevono è dei pozzi ove pullulano rospi e rane.

GIULIO SCARSELLA (Roma)

Lo stemma sporco della «Domenica del Corriere»

Caro Alicata, sulla Domenica del Corriere di questo settimana - ultima pagina colori - (la lettera è in data 3 giugno - n.d.r.) sono stati pubblicati gli stemmi delle città italiane decorate di medaglia d'oro.

A rappresentare Milano quel signori della Domenica hanno scelto - vedere per credere - lo stemma del tempo fascista, quello che porta il fascio littorio imposto dal «regime».

La cosa non è interessante? UGO BERETTA (Milano)

Abbiamo controllato, e quanto afferma il nostro lettore è vero. Lo stemma pubblicato dalla Domenica del Corriere è effettivamente «arricchito», nella striscia orizzontale che sovrasta la croce rossa in campo bianco, del fascio littorio.

Da un paio di mesi a questa parte squadriglie di aerei a reazione, sicuramente non appartenenti a compagnie civili, si dispongono a superare la barriera del suono nella zona suddetta provocando il caratteristico doppio boato che, provenendo dall'alto, giunge

lano è città medaglia d'oro della Resistenza, così, del resto, come le altre città di cui il settimanale dei Crespi ha pubblicato gli stemmi.

E quello di utilizzare, quando esistono in circolazione centinaia di stemmi - puliti - di Milano - (noi stessi ne abbiamo trovati decine riproducibili da riviste varie) proprio uno stemma - sporco - ci pare un modo veramente originale di commemorare la Resistenza, anche da parte di un giornale che con essa ha poca familiarità.

Li «liberano» col «napalm» delle case e dei raccolti. Vorrei domandare ai compagni Nenni, Giolitti e Pieraccini, che siedono al governo se ritengono di poter risolvere la crisi agricola in questo modo.

Questi governanti, se continuano di questo passo, non possono fare gli interessi dei lavoratori in genere, e tanto meno dei contadini che fanno una vita da cani. Questi contadini dell'Ente Maremma di Furbura, a due passi dalla capitale della Repubblica italiana, vivono abbandonati da tutti, con strade impraticabili, senza luce, senz'acqua, l'acqua che bevono è dei pozzi ove pullulano rospi e rane.

GIULIO SCARSELLA (Roma)

Lo stemma sporco della «Domenica del Corriere»

Caro Alicata, sulla Domenica del Corriere di questo settimana - ultima pagina colori - (la lettera è in data 3 giugno - n.d.r.) sono stati pubblicati gli stemmi delle città italiane decorate di medaglia d'oro.

A rappresentare Milano quel signori della Domenica hanno scelto - vedere per credere - lo stemma del tempo fascista, quello che porta il fascio littorio imposto dal «regime».

La cosa non è interessante? UGO BERETTA (Milano)

Abbiamo controllato, e quanto afferma il nostro lettore è vero. Lo stemma pubblicato dalla Domenica del Corriere è effettivamente «arricchito», nella striscia orizzontale che sovrasta la croce rossa in campo bianco, del fascio littorio.

Da un paio di mesi a questa parte squadriglie di aerei a reazione, sicuramente non appartenenti a compagnie civili, si dispongono a superare la barriera del suono nella zona suddetta provocando il caratteristico doppio boato che, provenendo dall'alto, giunge

lano è città medaglia d'oro della Resistenza, così, del resto, come le altre città di cui il settimanale dei Crespi ha pubblicato gli stemmi.

E quello di utilizzare, quando esistono in circolazione centinaia di stemmi - puliti - di Milano - (noi stessi ne abbiamo trovati decine riproducibili da riviste varie) proprio uno stemma - sporco - ci pare un modo veramente originale di commemorare la Resistenza, anche da parte di un giornale che con essa ha poca familiarità.

Li «liberano» col «napalm» delle case e dei raccolti. Vorrei domandare ai compagni Nenni, Giolitti e Pieraccini, che siedono al governo se ritengono di poter risolvere la crisi agricola in questo modo.

Questi governanti, se continuano di questo passo, non possono fare gli interessi dei lavoratori in genere, e tanto meno dei contadini che fanno una vita da cani. Questi contadini dell'Ente Maremma di Furbura, a due passi dalla capitale della Repubblica italiana, vivono abbandonati da tutti, con strade impraticabili, senza luce, senz'acqua, l'acqua che bevono è dei pozzi ove pullulano rospi e rane.

GIULIO SCARSELLA (Roma)

Lo stemma sporco della «Domenica del Corriere»

Caro Alicata, sulla Domenica del Corriere di questo settimana - ultima pagina colori - (la lettera è in data 3 giugno - n.d.r.) sono stati pubblicati gli stemmi delle città italiane decorate di medaglia d'oro.

A rappresentare Milano quel signori della Domenica hanno scelto - vedere per credere - lo stemma del tempo fascista, quello che porta il fascio littorio imposto dal «regime».

La cosa non è interessante? UGO BERETTA (Milano)

Abbiamo controllato, e quanto afferma il nostro lettore è vero. Lo stemma pubblicato dalla Domenica del Corriere è effettivamente «arricchito», nella striscia orizzontale che sovrasta la croce rossa in campo bianco, del fascio littorio.

Da un paio di mesi a questa parte squadriglie di aerei a reazione, sicuramente non appartenenti a compagnie civili, si dispongono a superare la barriera del suono nella zona suddetta provocando il caratteristico doppio boato che, provenendo dall'alto, giunge

lano è città medaglia d'oro della Resistenza, così, del resto, come le altre città di cui il settimanale dei Crespi ha pubblicato gli stemmi.

E quello di utilizzare, quando esistono in circolazione centinaia di stemmi - puliti - di Milano - (noi stessi ne abbiamo trovati decine riproducibili da riviste varie) proprio uno stemma - sporco - ci pare un modo veramente originale di commemorare la Resistenza, anche da parte di un giornale che con essa ha poca familiarità.

Li «liberano» col «napalm» delle case e dei raccolti. Vorrei domandare ai compagni Nenni, Giolitti e Pieraccini, che siedono al governo se ritengono di poter risolvere la crisi agricola in questo modo.

Questi governanti, se continuano di questo passo, non possono fare gli interessi dei lavoratori in genere, e tanto meno dei contadini che fanno una vita da cani. Questi contadini dell'Ente Maremma di Furbura, a due passi dalla capitale della Repubblica italiana, vivono abbandonati da tutti, con strade impraticabili, senza luce, senz'acqua, l'acqua che bevono è dei pozzi ove pullulano rospi e rane.

GIULIO SCARSELLA (Roma)

Lo stemma sporco della «Domenica del Corriere»

lano è città medaglia d'oro della Resistenza, così, del resto, come le altre città di cui il settimanale dei Crespi ha pubblicato gli stemmi.

E quello di utilizzare, quando esistono in circolazione centinaia di stemmi - puliti - di Milano - (noi stessi ne abbiamo trovati decine riproducibili da riviste varie) proprio uno stemma - sporco - ci pare un modo veramente originale di commemorare la Resistenza, anche da parte di un giornale che con essa ha poca familiarità.

Li «liberano» col «napalm» delle case e dei raccolti. Vorrei domandare ai compagni Nenni, Giolitti e Pieraccini, che siedono al governo se ritengono di poter risolvere la crisi agricola in questo modo.

Questi governanti, se continuano di questo passo, non possono fare gli interessi dei lavoratori in genere, e tanto meno dei contadini che fanno una vita da cani. Questi contadini dell'Ente Maremma di Furbura, a due passi dalla capitale della Repubblica italiana, vivono abbandonati da tutti, con strade impraticabili, senza luce, senz'acqua, l'acqua che bevono è dei pozzi ove pullulano rospi e rane.

GIULIO SCARSELLA (Roma)

Lo stemma sporco della «Domenica del Corriere»

Caro Alicata, sulla Domenica del Corriere di questo settimana - ultima pagina colori - (la lettera è in data 3 giugno - n.d.r.) sono stati pubblicati gli stemmi delle città italiane decorate di medaglia d'oro.

A rappresentare Milano quel signori della Domenica hanno scelto - vedere per credere - lo stemma del tempo fascista, quello che porta il fascio littorio imposto dal «regime».

La cosa non è interessante? UGO BERETTA (Milano)

Abbiamo controllato, e quanto afferma il nostro lettore è vero. Lo stemma pubblicato dalla Domenica del Corriere è effettivamente «arricchito», nella striscia orizzontale che sovrasta la croce rossa in campo bianco, del fascio littorio.

Da un paio di mesi a questa parte squadriglie di aerei a reazione, sicuramente non appartenenti a compagnie civili, si dispongono a superare la barriera del suono nella zona suddetta provocando il caratteristico doppio boato che, provenendo dall'alto, giunge

lano è città medaglia d'oro della Resistenza, così, del resto, come le altre città di cui il settimanale dei Crespi ha pubblicato gli stemmi.

E quello di utilizzare, quando esistono in circolazione centinaia di stemmi - puliti - di Milano - (noi stessi ne abbiamo trovati decine riproducibili da riviste varie) proprio uno stemma - sporco - ci pare un modo veramente originale di commemorare la Resistenza, anche da parte di un giornale che con essa ha poca familiarità.

Li «liberano» col «napalm» delle case e dei raccolti. Vorrei domandare ai compagni Nenni, Giolitti e Pieraccini, che siedono al governo se ritengono di poter risolvere la crisi agricola in questo modo.

Questi governanti, se continuano di questo passo, non possono fare gli interessi dei lavoratori in genere, e tanto meno dei contadini che fanno una vita da cani. Questi contadini dell'Ente Maremma di Furbura, a due passi dalla capitale della Repubblica italiana, vivono abbandonati da tutti, con strade impraticabili, senza luce, senz'acqua, l'acqua che bevono è dei pozzi ove pullulano rospi e rane.

GIULIO SCARSELLA (Roma)

Lo stemma sporco della «Domenica del Corriere»

lano è città medaglia d'oro della Resistenza, così, del resto, come le altre città di cui il settimanale dei Crespi ha pubblicato gli stemmi.

E quello di utilizzare, quando esistono in circolazione centinaia di stemmi - puliti - di Milano - (noi stessi ne abbiamo trovati decine riproducibili da riviste varie) proprio uno stemma - sporco - ci pare un modo veramente originale di commemorare la Resistenza, anche da parte di un giornale che con essa ha poca familiarità.

Li «liberano» col «napalm» delle case e dei raccolti. Vorrei domandare ai compagni Nenni, Giolitti e Pieraccini, che siedono al governo se ritengono di poter risolvere la crisi agricola in questo modo.

Questi governanti, se continuano di questo passo, non possono fare gli interessi dei lavoratori in genere, e tanto meno dei contadini che fanno una vita da cani. Questi contadini dell'Ente Maremma di Furbura, a due passi dalla capitale della Repubblica italiana, vivono abbandonati da tutti, con strade impraticabili, senza luce, senz'acqua, l'acqua che bevono è dei pozzi ove pullulano rospi e rane.

GIULIO SCARSELLA (Roma)

Lo stemma sporco della «Domenica del Corriere»

Caro Alicata, sulla Domenica del Corriere di questo settimana - ultima pagina colori - (la lettera è in data 3 giugno - n.d.r.) sono stati pubblicati gli stemmi delle città italiane decorate di medaglia d'oro.

A rappresentare Milano quel signori della Domenica hanno scelto - vedere per credere - lo stemma del tempo fascista, quello che porta il fascio littorio imposto dal «regime».

La cosa non è interessante? UGO BERETTA (Milano)

Abbiamo controllato, e quanto afferma il nostro lettore è vero. Lo stemma pubblicato dalla Domenica del Corriere è effettivamente «arricchito», nella striscia orizzontale che sovrasta la croce rossa in campo bianco, del fascio littorio.

Da un paio di mesi a questa parte squadriglie di aerei a reazione, sicuramente non appartenenti a compagnie civili, si dispongono a superare la barriera del suono nella zona suddetta provocando il caratteristico doppio boato che, provenendo dall'alto, giunge

lano è città medaglia d'oro della Resistenza, così, del resto, come le altre città di cui il settimanale dei Crespi ha pubblicato gli stemmi.

E quello di utilizzare, quando esistono in circolazione centinaia di stemmi - puliti - di Milano - (noi stessi ne abbiamo trovati decine riproducibili da riviste varie) proprio uno stemma - sporco - ci pare un modo veramente originale di commemorare la Resistenza, anche da parte di un giornale che con essa ha poca familiarità.

Li «liberano» col «napalm» delle case e dei raccolti. Vorrei domandare ai compagni Nenni, Giolitti e Pieraccini, che siedono al governo se ritengono di poter risolvere la crisi agricola in questo modo.

Questi governanti, se continuano di questo passo, non possono fare gli interessi dei lavoratori in genere, e tanto meno dei contadini che fanno una vita da cani. Questi contadini dell'Ente Maremma di Furbura, a due passi dalla capitale della Repubblica italiana, vivono abbandonati da tutti, con strade impraticabili, senza luce, senz'acqua, l'acqua che bevono è dei pozzi ove pullulano rospi e rane.

GIULIO SCARSELLA (Roma)

Lo stemma sporco della «Domenica del Corriere»

lano è città medaglia d'oro della Resistenza, così, del resto, come le altre città di cui il settimanale dei Crespi ha pubblicato gli stemmi.

E quello di utilizzare, quando esistono in circolazione centinaia di stemmi - puliti - di Milano - (noi stessi ne abbiamo trovati decine riproducibili da riviste varie) proprio uno stemma - sporco - ci pare un modo veramente originale di commemorare la Resistenza, anche da parte di un giornale che con essa ha poca familiarità.

Li «liberano» col «napalm» delle case e dei raccolti. Vorrei domandare ai compagni Nenni, Giolitti e Pieraccini, che siedono al governo se ritengono di poter risolvere la crisi agricola in questo modo.

Questi governanti, se continuano di questo passo, non possono fare gli interessi dei lavoratori in genere, e tanto meno dei contadini che fanno una vita da cani. Questi contadini dell'Ente Maremma di Furbura, a due passi dalla capitale della Repubblica italiana, vivono abbandonati da tutti, con strade impraticabili, senza luce, senz'acqua, l'acqua che bevono è dei pozzi ove pullulano rospi e rane.

GIULIO SCARSELLA (Roma)

Lo stemma sporco della «Domenica del Corriere»

Caro Alicata, sulla Domenica del Corriere di questo settimana - ultima pagina colori - (la lettera è in data 3 giugno - n.d.r.) sono stati pubblicati gli stemmi delle città italiane decorate di medaglia d'oro.

A rappresentare Milano quel signori della Domenica hanno scelto - vedere per credere - lo stemma del tempo fascista, quello che porta il fascio littorio imposto dal «regime».

La cosa non è interessante? UGO BERETTA (Milano)

Abbiamo controllato, e quanto afferma il nostro lettore è vero. Lo stemma pubblicato dalla Domenica del Corriere è effettivamente «arricchito», nella striscia orizzontale che sovrasta la croce rossa in campo bianco, del fascio littorio.

Da un paio di mesi a questa parte squadriglie di aerei a reazione, sicuramente non appartenenti a compagnie civili, si dispongono a superare la barriera del suono nella zona suddetta provocando il caratteristico doppio boato che, provenendo dall'alto, giunge

lano è città medaglia d'oro della Resistenza, così, del resto, come le altre città di cui il settimanale dei Crespi ha pubblicato gli stemmi.

E quello di utilizzare, quando esistono in circolazione centinaia di stemmi - puliti - di Milano - (noi stessi ne abbiamo trovati decine riproducibili da riviste varie) proprio uno stemma - sporco - ci pare un modo veramente originale di commemorare la Resistenza, anche da parte di un giornale che con essa ha poca familiarità.

Li «liberano» col «napalm» delle case e dei raccolti. Vorrei domandare ai compagni Nenni, Giolitti e Pieraccini, che siedono al governo se ritengono di poter risolvere la crisi agricola in questo modo.

Questi governanti, se continuano di questo passo, non possono fare gli interessi dei lavoratori in genere, e tanto meno dei contadini che fanno una vita da cani. Questi contadini dell'Ente Maremma di Furbura, a due passi dalla capitale della Repubblica italiana, vivono abbandonati da tutti, con strade impraticabili, senza luce, senz'acqua, l'acqua che bevono è dei pozzi ove pullulano rospi e rane.

GIULIO SCARSELLA (Roma)

Lo stemma sporco della «Domenica del Corriere»

Replica all'Opera dei Balletti di Bejart

La stagione del Teatro dell'Opera

Esami di diploma a Santa Cecilia

TEATRI

FORO ROMANO

ATTRAZIONI

VARIETA

CINEMA

Prime visioni

ARISTON

ARCHEMEDE

ARISTON

ARISTON

ARISTON

schermi e ribatte

Seconda visione

ALASKA

ALASKA

ALASKA

ALASKA

ALASKA

ALASKA

VENTUNO APRILE

VENTUNO APRILE

VENTUNO APRILE

VENTUNO APRILE

VENTUNO APRILE

VENTUNO APRILE

VENTUNO APRILE

VENTUNO APRILE

EUCLIDE

EUCLIDE

EUCLIDE

EUCLIDE

EUCLIDE

EUCLIDE

EUCLIDE

EUCLIDE

CON SAR VIA APPIA NUOVA, 42-44-46 CAUSA FORZATA RICONSEGNA LOCALI LIQUIDAZIONE A TOTALE ESAURIMENTO MERCI SI CEDONO STIGLI E BANCONI ESEMPI CONFEZIONI